



WORKSHOP SUL VIDEO PARTECIPATIVO CON FOCUS SULL'ANTI- DISCRIMINAZIONE



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Questo progetto è stato co-finanziato con il supporto della Commissione Europea. Questa pubblicazione rispecchia il punto di vista dei soli autori, pertanto la Commissione non è responsabile di qualsiasi uso si faccia delle informazioni che contiene.

SOMMARIO

PREFAZIONE 3

01

INTRODUZIONE AI VIDEO PARTECIPATIVI (VP) 4

1.2. Concetti chiave	5
1.3. Fasi di un progetto di Video Partecipativo	6
1.3.1. Introdurre la video camera, le attrezzature e il processo di formazione del gruppo	6
1.3.2. Lavoro su contenuto specifico	6
1.3.3. Girare e editare	6
1.3.4. Presentazione e celebrazione	6
1.4. Varianti e adattamenti	7

02

VIDEO PARTECIPATIVI NEL CONTESTO DELLA DISCRIMINAZIONE 8

2.1. Cos'è la discriminazione?	8
2.2.1. Razzismo come esempio di "Alterizzazione"	9
2.2.2. Strutture discriminatorie	10
2.3. L'uso del VP nel lavoro di anti-discriminazione.	10
2.3.1. Esercizio 1	11
2.3.2. Esercizio 2	11
2.3.3. Esercizio 3	11
Alcune osservazioni generali sulla facilitazione	12

03

SCHEMA PER I PROGETTI DI VIDEO PARTECIPATIVI 13

3.1. Attrezzature tecniche	13
3.1.1. La combinazione migliore	13
3.1.2. Minimale	14
3.1.3. Facoltativo / variazioni	14

3.1.4. Usando le attrezzature personali del partecipante/ solo telefono/ sperimentale	15
3.2. Altre risorse	15
3.2.1. Tempo	15
3.2.2. Spazio	15
3.2.3. Materiale in aggiunta	16
3.3. Consigli pratici per filmare	16

04

SCHEMA DEL WORKSHOP ESEMPIO 17

4.1. Argomento	17
4.2. Cornice strutturale	17
4.2.1. Variante 1	18
4.2.2. Variante 2	18
4.2.3. Variante 3	18
4.3. Consigli sugli adattamenti	18

05

GIOCHI ED ESERCIZI 19

5.1. Esercizi introduttivi	19
5.1.1. Gioco del nome.	19
Osservazioni generali	20
5.1.2. Auto presentazione attraverso un oggetto.	21
5.1.3. Suono o immagine? Quale di questi due è il più significativo?	21
5.2. Esercizi di lavoro specifici per contenuto	22
5.2.1. Brainstorming basato su un tema.	22
5.2.2. Interviste	23
5.2.3. La sfida del manichino	23
5.2.4. L'avvocato del diavolo	23
5.3.1. Il percorso del pubblico	24
5.3.2. Create un corto di 6 scene	25
5.3.3. Fare lo storyboard e riprendere	26
5.4.1. Montaggio su carta	26

ALLEGATO 28

PARTNER 29

PREFAZIONE

Questo tool-kit ha lo scopo di fornire guida e ispirazione a chiunque sia interessato a lavorare con il video partecipativo (VP) e/o nel campo dell'anti-discriminazione. Avete già partecipato ad un programma di video partecipativo? Bene! Non ne siete affatto esperti? Nessun problema! Lavorate sui temi dell'anti-discriminazione? Perfetto! Questo argomento è nuovo per voi? Anche meglio! È adatto a tutti i livelli.

Forniremo suggerimenti pratici su come strutturare ed implementare i progetti sui video partecipativi, e su come introdurre giochi ed esercizi pratici. Se avete esperienza nel campo, potreste trovare nuove prospettive con cui guardare il vostro progetto. Se invece siete nuovi dell'argomento, non abbiate timore di chiedere ed esplorare.

Nel primo capitolo di questo tool-kit, introdurremo più generalmente la pratica dei video partecipativi. Il secondo capitolo è dedicato alla specificità dei video partecipativi contro la discriminazione. Poi forniremo informazioni su come costruire un progetto di video partecipativo contro la discriminazione, faremo alcuni esempi di struttura per i seminari e introdurremo alcuni giochi ed esercizi. Alcuni di questi giochi sono stati progettati specificatamente per i seminari sui video partecipativi, altri sono stati adattati da altri contesti. Li proponiamo tutti come fonte di ispirazione. Per ulteriori letture e altri tool-kit con più esercizi, fate riferimento alle nostre fonti.

Potete trovare ulteriori informazioni sul progetto CAaD e gli altri nostri tool-kit sul nostro sito <https://www.caad-project.eu>

01

INTRODUZIONE AI

VIDEO PARTECIPATIVI (VP)

Video Partecipativo (anche conosciuto come VP in italiano, o PV in inglese) è un metodo per coinvolgere gruppi e comunità nella realizzazione di progetti video. È basato sull'idea che la produzione di video sia facile e accessibile e che le persone si riuniscano per discutere problemi comuni, esprimere dubbi o condividere storie. Lo scopo di ogni organizzazione che lavora con i video partecipativi è di incoraggiare i gruppi ad agire, trovare soluzioni ai loro problemi, così come presentarli a chi prende decisioni o ad altri gruppi per condividerne la conoscenza.

VP è un metodo per supportare gruppi emarginati nel raggiungere le loro idee. In quanto tale è usato da molte ONG nel mondo, in ambiti che vanno dall'azione per l'ambiente ai processi di pace. È una metodologia usata per una gamma di scopi che vanno dall'advocacy, alle indagini di comunità, al capacity building, e alla valutazione dei progetti. Si usano metodi differenti a seconda del tema su cui si lavora e del risultato desiderato.

Molti dei video prodotti in un processo di VP sono fatti in stile documentaristico in cui si usano frequentemente interviste e riprese dirette sul luogo. In ogni caso, è il processo che sta dietro a ciascuno di questi video a rappresentarne la specificità. Il VP non ambisce solo alla produzione di video, ma il suo vero focus sta nel suo processo di produzione.

Il risultato di un progetto VP non è un qualsiasi video su uno specifico argomento. Il video scaturisce dal gruppo, dalla comunità e dal contesto su cui si basa. I contenuti concreti del video, così come il processo di discussione di certe domande fino alla decisione di come rappresentare le soluzioni, sono di solito più importanti che l'estetica della produzione. Il risultato vince sulla produzione, così per dire. Il valore di un progetto VP sta sia nel dialogo che si crea durante la sua produzione, sia in ciò che potrebbe crearsi con la sua diffusione. Condividere idee, scambiarsi pensieri ed esperienze e avere discussioni produttive sono tutte parti importanti di un progetto VP.

L'iniziativa del canadese Don Snowden nelle Fogo

islands nel 1967 può essere vista come un esempio precoce di progetto VP. Snowden ha filmato una serie di video con gruppi di pescatori e li ha mostrati ad altri pescatori su isole differenti. Attraverso questo dialogo, i pescatori di aree differenti hanno imparato che molti dei loro problemi erano simili e hanno potuto beneficiare di diverse soluzioni. Da allora ci sono state numerose organizzazioni e individui che hanno fatto video partecipativi in diverse forme. Non c'è un solo modo di fare VP, ma di solito i professionisti adattano il concetto ai loro bisogni e alle specifiche situazioni.¹

Il valore più importante di un VP è la condivisione del processo dall'inizio alla fine, tutte le fasi che hanno portato alla sua realizzazione coinvolgono l'intero gruppo dei partecipanti e, quando possibile, dovrebbero essere estese anche alla comunità più ampia. Per ragioni pratiche e organizzative alcuni progetti devono essere condensati. In quel caso, certi passaggi possono essere saltati o tenuti più concisi. In ogni caso è essenziale rimanere trasparenti, rendere queste decisioni comprensibili e lasciare sempre un margine di cambiamento.

Per esempio: In un progetto VP onnicomprensivo, il facilitatore guiderà il processo nel trovare argomenti. Il contenuto del video è comunque sviluppato interamente all'interno del gruppo. Tuttavia, per lo schema del laboratorio incluso in

¹ Lunch Nick, and Chris Lunch: Insights into Participatory Video. A handbook for the field, Oxford 2006, p.11..

questo tool-kit, abbiamo già fornito un tema. Il tema della “comunità” fungerà quindi da ancora per il progetto VP-contro-la-discriminazione e aiutare i partecipanti a entrare subito nel focus della discussione. Prendiamoci comunque il tempo necessario per discutere questa decisione all'interno del gruppo di partecipanti e rimaniamo aperti ad adattarla a seconda del contributo del gruppo.

Allo stesso modo, talvolta l'editing viene fatto in buona parte dai facilitatori, soprattutto a causa di limitate risorse di tempo. L'editing è cruciale per ogni produzione di video e può influire grandemente sul significato trasmesso e sul “mood” del video e del gruppo. È perciò necessario adottare un approccio sensibile e delicato. L'editing di gruppo ha rappresentato una sfida particolarmente significativa durante i nostri seminari online e in modalità mista, perciò vi dedicheremo più spazio nel capitolo di pertinenza.

In generale, ogni passo che viene “saltato” per decisione del facilitatore deve essere presentato al gruppo come un suggerimento aperto.

L'Importanza della tecnologia

L'uso degli smartphone ha reso molto più accessibili foto e video. La qualità delle videocamere integrate è divenuta sempre migliore e si hanno a disposizione semplici programmi di editing video sia preinstallati sia disponibili come applicazioni. Lavorando con i “nativi digitali”, il loro uso intuitivo dell'attrezzatura rende la produzione dei video più facile, ma l'uso di attrezzatura professionale può migliorare il processo e attrarre speciale interesse, conferendo un ulteriore livello d'importanza al processo VP. Quindi questo tool-kit è principalmente pensato per l'uso di attrezzatura professionale, ma vi forniremo anche consigli utili per facilitare l'uso di tablet o smartphone.

1.2 Concetti chiave

I progetti VP sono esperienze di apprendimento pratico. Quando si facilita o conduce un progetto VP per la prima volta, assicuratevi di aver interiorizzato i seguenti concetti chiave:

Fare errori: L'apprendimento pratico è apprendimento sostenibile. Piuttosto che spiegare, lasciamo che i partecipanti provino da sé e imparino dai loro errori e da quelli degli altri.

Fare errori: un apprendimento comune. Assicuratevi che i partecipanti capiscano che ogni errore condiviso è una fonte di apprendimento per tutti. Non importa chi l'ha commesso o cosa è sbagliato, ma che tutti vedano l'effetto che ha avuto e capiscano come poter fare meglio la prossima volta. Mai nascondere un errore ma aggiungerlo ad un data base comune ai fini dell'apprendimento. Chiedete frequentemente cosa piace e non piace ai partecipanti e come migliorare il risultato.

Osservare e imparare: mostrare tutto il filmato subito dopo le riprese aumenta la comprensione e la connessione “mani - testa” – aiuta i partecipanti a capire la connessione tra quello che hanno fatto con la videocamera/microfono/treppiede... e ciò che vedono sullo schermo. Quindi, è importante guardare il materiale subito dopo che è stato filmato. Che si tratti di esercizi divertenti o di un'intervista importante, è importante rivedere le riprese non appena sono state prodotte. Quando un gruppo non è sicuro come procedere con il proprio filmato o non è motivato a riprendere, mostrarli il materiale che hanno girato finora, può condurli a nuove idee: potrebbero suggerire idee per continuare o sostituire certi elementi con alcuni nuovi. Molte volte questo processo suscita una discussione fruttuosa tra i partecipanti.

Trasmettere: ciascun partecipante mostra come gestire l'attrezzatura ad un altro che a sua volta insegna al prossimo. Spiegare qualcosa che si ha imparato aiuta a ricordarlo più tardi.

Cedi il controllo: scambiate frequentemente i ruoli tra i partecipanti per evitare che ciascuno sia esperto in un solo aspetto del processo. Come facilitatore, cedi il controllo sui piccoli passaggi e risultati. Costruisci la cornice per lavorare insieme, ma rimani aperto, flessibile e creativo.

Rispettare la titolarità dei partecipanti: è il gruppo a decidere sulla forma e sull'uso del risultato finale.

Lasciate i partecipanti decidere se il video verrà distribuito oppure no, messo online o no, se e come vogliono apparire (es. se inserire o meno i loro nomi nei titoli di coda), e cosa fare con tutti i filmati alla fine del progetto.

Siate vulnerabili: Costruite una base e un'atmosfera comune a tutti per sentirvi a proprio agio commettendo e ammettendo errori. Siate vulnerabili anche come facilitatori (es. prendete parte ai giochi divertenti, e non nascondetevi

dietro i ruoli designati.

Divertitevi: Usate metodi divertenti anche con persone serie. I giochi aiutano a far cadere il loro status. Condividere risate rende più facile essere vulnerabili.

Unitevi: coinvolgete altri, ampliate il cerchio (es. attraverso interviste, narrazione, o solo chiedendo opinioni). Condividete risultati e festeggiate.

1.3 Fasi di un progetto di Video Partecipativo

I progetti di VP variano nella loro forma e funzione, ma certe fasi sono sempre importanti. Qui di seguito desideriamo presentare brevemente ciascuna fase e collegarci a esempi di esercizi e giochi per illustrare la metodologia di base:

1.3.1 Introdurre la video camera, le attrezzature e il processo di formazione del gruppo

Specialmente all'inizio, useremo esercizi divertenti e giochi perché hanno la doppia funzione di far familiarizzare i partecipanti con le attrezzature tecniche e con gli altri partecipanti, favorendo la formazione del gruppo. Combinando gli esercizi di costruzione del gruppo con un primo approccio all'uso della video camera, si favorisce un uso naturale dell'attrezzatura. È d'importanza chiave per il progetto VP far conoscere le attrezzature proprio all'inizio del processo per poterle poi includere in ogni sua fase. Specialmente quando si ha a che fare con attrezzature altamente professionali, alcuni partecipanti potrebbero avere molto rispetto, soggezione e paura di fare qualcosa di sbagliato. I giochi aiutano a facilitare l'approccio all'uso delle attrezzature.

ESERCIZIO: 5.1

1.3.2 Lavoro su contenuto specifico

Lo scopo del progetto VP è di trattare un certo problema o argomento, attraverso un processo collaborativo. La metodologia del video è usata per canalizzare la discussione, esprimere pensieri e diffondere le idee generate all'interno del gruppo. Il problema o il tema resta sempre al centro

dell'attenzione, mentre il video è il mezzo per creare e discutere. Questo è ciò che differenzia i progetti VP dagli altri seminari sui media. Qualche lavoro sul contenuto specifico può essere fatto direttamente con l'uso della video camera, altri esercizi sono diretti a preparare una narrazione da filmare, mentre altri sono più generali per stimolare lo scambio di idee, l'espressione dei dubbi e preoccupazioni, e l'analisi dei problemi. Questa fase centrale di un progetto VP inoltre si concentra sulla discussione degli argomenti, la visualizzazione dei problemi, l'espressione di opinioni e la scoperta delle soluzioni.

ESERCIZIO 5.2

1.3.3 Girare e editare

Il passo successivo sono le riprese video vere e proprie. Molti progetti VP si focalizzano sulle interviste perché permettono di includere più voci e opinioni. Quindi, il gruppo di partecipanti è allargato e viene data l'opportunità a più persone di raccontare le loro storie o esprimere le loro opinioni su di certo argomento.

Vi incoraggiamo a includere tutti i possibili mezzi creativi e pensare ad alternative creative per includere altre voci. Ricordate di dare al suono tanta importanza come alle immagini!

È cruciale facilitare questa fase in un modo che permetta ai partecipanti di cambiare frequentemente i ruoli. Tutti dovrebbero essere incoraggiati ad essere di fronte, così come dietro la videocamera, occuparsi del suono, fare un'intervista, dirigere una scena ecc.

Dopo aver raccolto il materiale, inizia il processo di editing. Per fare anche di questo un processo di gruppo, si possono distinguere diversi passaggi di editing e non tutto deve essere fatto davanti al computer.

ESERCIZIO 5.3 e 5.4

1.3.4 Presentazione e celebrazione

Proiezioni e presentazioni sono una parte cruciale del successo di un progetto VP. Le proiezioni non dovrebbero solo tenersi alla fine come presentazione del prodotto finito, ma in momenti differenti del progetto! Questo è importante specialmente nel caso di un lavoro di comunità più ampio, dove tutti dovrebbero rimanere col controllo del pro-

cesso. Condividere il processo più che il risultato, aumenta la comprensione reciproca e il senso di gestione del percorso. Non siate timidi nel condividere filmati imperfetti e accettate i commenti! Invitando “amici critici” a dare un riscontro durante il processo può aiutare i partecipanti a definire meglio i loro messaggi. Dà anche ai partecipanti l'opportunità di condividere i loro video all'interno di un piccolo cerchio di persone e vedere se tutti sono a loro agio con il modo in cui appaiono nel video e anche con i messaggi che trasmette. Fare questo ad uno stadio iniziale del progetto, permette di modificare e, se necessario, anche di filmare di nuovo alcune scene.

Alla fine di ogni progetto VP, c'è una presentazione finale e la decisione di come disseminare i risultati. Ricordate di dare spazio per il consenso tra tutti i partecipanti su dove e come verrà distribuito il video finale. Celebrate questo passaggio importante trovando il giusto contesto: presentate il video, condividete cibo e bevande, date spazio alla discussione e agli scambi sugli argomenti trattati.

1.4 Varianti e adattamenti

Prima di iniziare un progetto VP, pensate sempre allo scopo e ai bisogni del gruppo e adattate il vostro programma in modo concorde. I risultati finali possono essere grandiosi, ma a volte la condivisione delle idee e esperienze è più importante che i video reali. Provate a pensare ad attività che avete già applicato nel vostro lavoro – vi viene in mente un modo di includere in questa attività la video camera o il suono registrato? Potrebbe funzionare! Ricordate comunque che non tutte le attività devono includere attrezzature tecniche. Sentitevi liberi di mescolare diversi esercizi. Troviamo particolarmente interessante l'idea di includere altre tecniche e approcci creativi, come il disegno o il collage, lo storytelling visivo o fotografico, la co-creazione di paesaggi sonori e musicali ... basta che siano in linea con l'argomento del vostro progetto. I partecipanti possono registrare le loro voci mentre raccontano storie e leggono i testi che scrivono. Tutti questi suoni registrati possono essere una buona base per un lavoro futuro, in cui potreste chiedere ai partecipanti

quali immagini potrebbero supportare i suoni e i concetti che hanno espresso. Possono essere incorporati anche l'improvvisazione e i disegni, aprendosi ad altre forme visive oltre che ai documentari di narrazione o “mezzi busti”. Dato che l'enfasi è nel contenuto, sarà soprattutto questo a definire la forma.

Il risultato di queste tecniche potrebbe arricchire non solo le sessioni del seminario, ma anche il video (es. fate una carrellata su alcuni disegni o parole chiave di brainstorming, dibattiti di gruppo, usate nel video le musiche create dal gruppo, ecc.). Questi elementi extra vi saranno poi molto utili nel processo di editing!

02

VIDEO PARTECIPATIVI NEL CONTESTO DELLA DISCRIMINAZIONE

In this section, we provide general thoughts on discrimination and anti-discrimination work and link them to exercises that can be directly applied in a PV against discrimination workshop.

I Video Partecipativi come metodo per favorire l'apprendimento ad un livello formale e informale hanno il potere di lavorare su temi sensibili ad un livello personale mentre allo stesso tempo rafforzano la coesione di gruppo. Ecco perché crediamo che questo metodo possa essere particolarmente fruttuoso per il lavoro anti-discriminazione!

Il VP non è un metodo che si sostiene da solo, ma dovrebbe essere incorporato in un obiettivo a lungo termine. In questo caso, è uno strumento di valore per diversi obiettivi: potrebbe influenzare il dialogo, generare cambiamenti di comportamento, aumentare la comprensione reciproca, ecc. Può rilevare come si posiziona un certo gruppo, quali sono le sue credenze e convinzioni errate. È prezioso per innescare un processo di auto-riflessione e di dialogo.

In questa sessione forniremo linee generali sul lavoro anti-discriminazione e le collegheremo ad esercizi che possono essere direttamente applicati in un seminario VP contro la discriminazione.

2.1. Cos'è la discriminazione?

Prima di discutere gli aspetti pratici del VP contro la discriminazione, discuteremo il tema della discriminazione e cosa significa per il nostro lavoro. Per definizione la parola "discriminazione" descrive un trattamento iniquo e/o ingiusto verso qualcuno a causa della sua appartenenza a un gruppo specifico. Alla base della discriminazione giace una rigida costruzione di gruppi basata sulle loro differenze in categorie sociali rilevanti come genere, sessualità, razza/etnia, religione, età, ecc. Naturalmente le differenze fra persone sulla base

di religione, etnia, età, esistono, ma il problema sorge quando queste differenze sono talmente caricate di significato da articolare il modo in cui ci sentiamo, pensiamo e agiamo gli uni verso gli altri. I gruppi costruiti in base a queste categorie non solo sono considerati intrinsecamente diversi gli uni dagli altri, ma spesso anche come incompatibili gli uni con gli altri. L'appartenenza ai gruppi e le supposte differenze tra loro sono usate come ragione e legittimazione di trattamenti iniqui. Perciò, anche se pensiamo a questi gruppi sociali come compiuti, la loro importanza e influenza nella nostra vita sociale è molto reale.

La discriminazione non è solamente un "cattivo trattamento" o un trattamento iniquo in situazioni specifiche, ma ha ramificazioni molto reali perché porta all'esclusione delle persone dalle risorse sociali, negando opportunità di formare la società, negandogli voce nei discorsi politici, negandogli la loro umanità e la riduzione della loro identità nei gruppi sociali ipotetici.

Comunque, una persona non appartiene solamente ad un gruppo. Tutti noi apparteniamo ad una moltitudine di gruppi sociali, anche più di quelli summenzionati. Quindi, una persona può essere discriminata in vari modi basati sui differenti gruppi sociali di appartenenza. Pensate a una donna, che sia anche musulmana e lesbica.

Comunque, una persona può essere discriminata in base ad un gruppo sociale; essere parte di un gruppo sociale privilegiato è un altro aspetto della categorizzazione sociale. Questa esperienza multi dimensionale è nota come "intersezionalità", significa che differenti forme di discriminazione non si aggiungono semplicemente una all'altra ma piuttosto si fondono nella loro unica e propria forma.

Di conseguenza, non tutte le discriminazioni sono uguali. Non tutte le persone appartengono allo stesso gruppo sperimentando la stessa sorta di discriminazione. Anche all'interno dei gruppi che sono discriminati, i privilegi sociali che provengono da altre categorizzazioni sociali, giocano un ruolo importante nella manifestazione della discriminazione e iniquità per persone diverse. Questo porta ad un'altra importante realtà: come menzionato, la discriminazione ha conseguenze materiali molto reali. Ma la vita di una persona non è basata solo su una categorizzazione sociale ma su molte (intersezionalità). Questo significa che all'interno dello stesso gruppo, alcune persone hanno circostanze materiali migliori di altri. Nel femminismo, per esempio, le donne bianche sperimenteranno sempre un'altra forma più grande di liberazione che, lasciateci dire, una donna nera, o una donna mussulmana, o una donna trans, o una donna con disabilità anche se vivono nella stessa società. Questo dimostra perché l'intersezionalità e l'esame dei propri privilegi è un passo fondamentale nel lavoro di anti-discriminazione.

La sociologa, scienziata della comunicazione, artista, attivista tedesca Natasha Kelly dice "non c'è un di fuori neutrale del razzismo – ogni persona e istituzione ne è affetta". Questo si applica anche ad altre forme di discriminazione. Anche persone privilegiate sono coinvolte e invitate all'azione per poter demolire, liberare e far finire la discriminazione per sempre.

2.2.1. Razzismo come esempio di "Alterizzazione"

Lavorando sull'esempio del razzismo, sia perché è un problema prevalente in ogni società, sia perché le organizzazioni di questo progetto lavorano prevalentemente sul tema del razzismo, desideriamo illustrare alcuni concetti chiave.

Mentre non esistono razze umane, esiste a tutti gli effetti un processo di costruzione di razze (razzializzazione): è il processo che costruisce gruppi differenti, li segna con caratteristiche definite e richiede che siano differenti in modo avverso gli uni dagli altri. Le caratteristiche attribuite possono essere visibili (colore della pelle, capigliatura, lineamenti, ecc.) o implicite (tratti del carattere, valori, intelligenza, ecc.). I gruppi culturali o etnici sono

costruiti attraverso la "razzializzazione".

Questo processo, comunque, non è esclusivo della "razzializzazione". Si applica a tutti i gruppi emarginati come le persone con disabilità o i membri della comunità LGBTQ+ tra gli altri. Tutto ciò porta ad una mentalità che distingue tra "noi" e "gli altri". Pertanto questo processo viene anche definito "alterizzazione".

Le caratteristiche assegnate agli altri non sono necessariamente negative. L'alterizzazione "positiva" per esempio si verifica nell'idea della minoranza "modello", ai cui membri si assegnano caratteristiche connotate positivamente. Esempio classico: gli Asiatici che si considerano più intelligenti della media. Comunque, i membri delle minoranze "modello" sono comunque soggetti a disumanizzazione, i loro sforzi e il loro duro lavoro sono non considerati e i loro successi sono ascritti alla predeterminazione biologica.

Quello che consegue a tutti i casi, negativi e positivi, è l'esclusione di questi gruppi ai margini della società. All'interno del gruppo privilegiato, gli Altri e la marginalizzazione dell'"Altro" porta a una consapevolezza più forte del "noi". Così il gruppo privilegiato ha bisogno dell'"Altro" per affermare di essere la norma. Ciò rafforza il proprio gruppo e crea uno squilibrio di potere a proprio vantaggio. La conseguenza dell'alterizzazione è la discriminazione. Se l'alterizzazione accade implicitamente, poi la discriminazione è la sua controparte pratica. In altre parole: l'atto di discriminazione non è altro che l'alterizzazione in azione

L'Alterizzazione o il processo di razzializzazione accade ogni giorno, e si ripete costantemente. Questi processi sono così incorporati nella nostra vita sociale che cresciamo abituati a loro e li consideriamo "normali". Dato che sono inculcati nel nostro mondo sociale, di solito li accettiamo e non ci pensiamo molto. Ecco dove risiede l'importanza del lavoro anti-discriminazione e dell'anti-razzismo: essere contro la discriminazione è guardare oltre ciò che consideriamo normale non solo nel comportamento degli altri ma nel nostro.

A volte discriminiamo le persone senza rendercene conto. Attualmente, nella nostra quotidianità, leggiamo informazioni e ci relazioniamo con gli altri attraverso i nostri pregiudizi e stereotipi e rigidità cognitive, effetti psicologici che portano a pensieri e azioni discriminatorie. Gli stereotipi ci portano a pensare in modo particolare, i pregi-

udizi ci portano a sentire in modo particolare ed entrambi possono portarci ad agire in modo discriminatorio.

Dato che tutti cresciamo in un mondo che normalizza la discriminazione di alcuni gruppi di persone, interiorizziamo queste circostanze e non vediamo subito il problema. Nel mondo dell'anti-discriminazione, è importante accettare che si può agire in modo discriminatorio senza esserne consci. Abbiamo probabilmente sentito persone reagire dicendo "non era mia intenzione" quando vengono rimproverati per atti discriminatori. Questo è probabilmente vero, potrebbero non averne avuto l'intenzione, ma l'intenzione non nega i risultati del comportamento in circostanze di discriminazione. All'inizio della consapevolezza della discriminazione giace l'accettazione della propria responsabilità per disimparare vedute interiori discriminatorie, comportamenti, ecc.

2.2.2. Strutture discriminatorie

La discriminazione esiste su di una struttura multidimensionale che coinvolge ogni istante delle nostre vite. Include i nostri pensieri, comportamenti, attitudini, interazioni così come il nostro prendere decisioni. In queste strutture troveremo ogni ragione per la discriminazione, anche per quelle cose che passano inosservate e tutte le micro e macro aggressioni.

Comunque, queste strutture non sono fisse. Si alterano e evolvono insieme alle società che le costruiscono. Differiscono globalmente tra regioni e cambiano nel tempo. Ma tutte loro seguono un ordine gerarchico. Per esempio in quasi tutte le strutture razziali, i bianchi si trovano in cima e i neri in fondo. Questo è perché il razzismo all'inverso è un mito. Non tutti possono sperimentare razzismo e non tutti i trattamenti iniqui sono razzismo. Spingere verso l'alto in questa gerarchia è strutturalmente impossibile.

Può capitare di imbattersi nel concetto di "discriminazione al contrario", cioè quando la persona discriminata appartiene ad un gruppo privilegiato e dominante. Questa è una convinzione errata, perché la discriminazione non può avvenire in direzione opposta a quella dell'oppressione. Ogni persona ha i propri pregiudizi e agisce individualmente, ma tutti sono parte di un sistema e le azioni devono essere prese in considerazione all'interno del contesto di tale sistema.

L'incitamento all'odio di solito usa questa narrazione, ma non c'è un sistema che legittimi l'idea della discriminazione al contrario. Inoltre, questo concetto non dovrebbe essere confuso con la discriminazione positiva, dove le azioni sono intraprese per superare le attuali disuguaglianze.

Per raggiungere cambiamenti sistematici, reali e a lungo termine, non dobbiamo lasciare queste strutture intatte. Per poterlo fare dobbiamo riflettere su di loro, sulle nostre posizioni al riguardo e perciò, sui nostri vantaggi e privilegi che emergono dalla nostra posizione all'interno del sistema. Dobbiamo divenire consci dei processi inconsci di alterizzazione. Perché anche se non vogliamo discriminare qualcuno, questo può succederci ogni giorno. Purtroppo nessuno è libero dal razzismo e dalle altre forme di alterizzazione.

2.3. L'uso del VP nel lavoro di anti-discriminazione.

C'è un grande potenziale nel VP come strumento per il lavoro di anti-discriminazione perché attraverso il VP possiamo aumentare la consapevolezza, l'intendimento e l'auto riflessione e discutere durante il seminario riguardo a stereotipi, pregiudizi, incitamento all'odio e molto di più.

Il VP è di solito usato per rafforzare e amplificare voci, di solito quelle delle persone emarginate. Comunque, possiamo utilizzare il metodo per raggiungere persone che sono in posizioni privilegiate nella società per portarli a riflettere sui loro privilegi e renderli consapevoli del loro comportamento discriminatorio interiorizzato.

Per comprendere un seminario VP sulla discriminazione, è importante iniziare da sé stessi e usare esercizi che favoriscono prospettive multiple per permettere ai partecipanti di prendere in considerazione le voci delle persone emarginate. Come vorrebbero essere descritte le persone emarginate? Quale strategia di anti-discriminazione possiamo costruire e quali alleanze possiamo generare con persone che appartengono a gruppi emarginati per usare i nostri privilegi per combattere la discriminazione piuttosto che portarla avanti con (non riflessi) pregiudizi?

In questo tool-kit parleremo dell'argomento e

Linee guida per il facilitatore (2.3.1.):

Penso:

Che è un ladro
Che è sporco

Sento::

Paura
Disgusto

Agisco:

Non mi siedo vicino a lui
Tengo lontana la borsa

faremo attività differenti per imparare come identificare situazioni discriminatorie, proveremo a sensibilizzare i partecipanti e gli forniremo alcuni strumenti in modo che in futuro saranno in grado di superare queste situazioni. Alla fine del seminario, creeremo anche il nostro messaggio anti-discriminazione e lo tratteremo in maniera artistica per catturare l'attenzione del massimo numero di persone e per poter aumentare la consapevolezza nel nostro ambiente.

Suggerimento per i facilitatori:

Per iniziare questo processo di aumento della consapevolezza, inizieremo con questi esercizi che ci aiuteranno a portare avanti un'analisi personale.

2.3.1. Esercizio 1

Scopo: essere a conoscenza dei nostri propri stereotipi e pregiudizi

Apprendimenti: essere auto-critici ed essere in grado di portare avanti una auto-analisi per connettersi con i propri pregiudizi che ci portano a discriminare altre persone.

Passi: proponiamo una situazione come questa "Quando vedo un migrante in treno...". Il facilitatore chiederà ai partecipanti:

- Cosa ne pensi?
- Come ti senti?
- Cosa faresti?

2.3.2. Esercizio 2

Scopo: essere consapevoli dei nostri stereotipi e pregiudizi.

Apprendimenti: essere auto-critici e essere in grado di fare un'auto-analisi per connettersi ai nostri pregiudizi che ci portano a discriminare altre persone.

Passi: dite al gruppo le differenti categorie di

gruppi e chiedetegli di scrivere su di un foglio la prima cosa che gli viene in mente (sii sincero con te stesso).

Alcuni esempi: omosessuale, tedesco, mussulmano, coppie dello stesso sesso, donna con hijab, italiano, Rom, ecc.

Linee guida per facilitatori: il facilitatore dovrebbe far riflettere i partecipanti sui loro stereotipi, sottolineando l'importanza di esserne consapevoli, come primo passo per superarli.

2.3.3. Esercizio 3

Scopo: riflettere riguardo la discriminazione, come funziona e le sue conseguenze nella società e il nostro ruolo.

Apprendimenti: comprensione delle esperienze delle persone discriminate e riflessione sul ruolo che possiamo giocare per avere una società libera. **Passi:** proporre una situazione discriminatoria e guidare il dibattito seguendo alcune domande come queste:

Come si sentono le persone quando sono discriminate? (Proponete una situazione discriminatoria) Se succedesse a me, come mi sentirei?

In quale tipo di società voglio vivere?

Cosa "guadagno" come cittadino vivendo in una società discriminante? Cosa potrei "guadagnare" in una società interculturale?

Cosa posso fare nella mia quotidianità per affrontare la discriminazione? (situazioni quotidiane, affrontare la disinformazione...).

Come scopo primario del seminario, invitate i partecipanti a riflettere sulla domanda "come posso essere un alleato nell'emarginazione delle persone?"

Possiamo offrire un piccolo "foglio informativo segreto" per aiutare i partecipanti ad agire come alleati e usare i loro privilegi per cambiare:

1. La conoscenza della definizione degli stereo-

- tipi/pregiudizi/discriminazione è il primo passo. Secondo: come agiamo contro la discriminazione? Cosa possiamo fare? (e cosa non)
2. Prendi in considerazione i tuoi privilegi: sii consapevole di come sei privilegiato in alcune situazioni rispetto a certi gruppi.
 3. Come guida puoi usare la comunicazione in 3-passi: 1. Indica quello che succede. 2. Articola quello che fa a te. 3. Date precise istruzioni su come agire.
 4. Strumento di analisi per incontri con la discriminazione:
Descrivi il problema / la situazione
 5. Quale sarebbe il tuo risultato ideale (soluzione, obiettivi, visione)?
 6. Cos'è parte della soluzione/problema?
 7. Cosa può essere risolto dall'esterno?
 8. Con cosa posso contribuire?
 9. I miei prossimi passi?

Alcune osservazioni generali sulla facilitazione

È essenziale che i facilitatori creino un'atmosfera in cui tutti si sentano a proprio agio e con la voglia di partecipare. A questo scopo, è importante che usiamo degli esercizi per rompere il ghiaccio, per poter conoscere i partecipanti. È anche importante ascoltare e essere ascoltati. Perciò proveremo a rendere la sessione dinamica, dando voce a chi è di turno in quel momento.

È anche importante avere una mente aperta e fornire idee molto creative per dargli le soluzioni di cui hanno bisogno. Nel nostro caso, ogni gruppo ha diversi modi su come lavorare sull'argomento comunità. Per esempio un gruppo vuole fare un esperimento sociale, un altro vuole raccontare una storia attraverso disegni, forme e colori. Facciamo molti sforzi per comprendere le idee di ogni gruppo nelle sessioni faccia a faccia, procurandogli più idee, strumenti o differenti prospettive per eseguire le loro idee.

Dopo aver conosciuto ciascuna idea e come hanno progettato di realizzarla, gli diamo alcuni suggerimenti e strumenti come: link interessanti, video simili che si colleghino a ciò che volevano registrare (per vedere come hanno registrato, quali elementi usano, come sono montati, ecc.), articoli che affrontano argomenti specifici, immagini e banche suoni (Pexels, Pixabay, Youtube) e registratori di suoni (Audacity).

03 SCHEMA

PER I PROGETTI DI VIDEO PARTECIPATIVI

Questo capitolo ha lo scopo di dare alcune indicazioni, specialmente a coloro che non hanno lavorato con i VP prima e aiutarli a decidere come impostare un progetto VP, quali attrezzature comprare e quali requisiti di base considerare. Mentre il VP è possibile anche con risorse minime, attrezzature più professionali danno una speciale importanza al progetto e attraggono l'attenzione dei partecipanti.

3.1 Attrezzature tecniche

Decidere un'attrezzatura adeguata per il vostro progetto VP potrebbe essere la questione più importante dal punto di vista del budget. Prima di comprare qualsiasi attrezzatura, assicuratevi di rispondere alle seguenti domande:

- È un progetto una tantum o devo pianificare di lavorare su VP regolarmente?
- Qual è il mio target di pubblico e quali sono i loro bisogni? (es. facile gestione versus affinità tecnica; handicap, altri bisogni specifici? Esempio, potreste non voler comprare la telecamera più pesante quando lavorate con anziani).
- L'equipaggiamento va bene con le altre mie attrezzature? (es. compatibilità dei sistemi del computer, ecc.)
- In quale ambiente stiamo girando? Es. se state pianificando di avere riprese lunghe all'esterno, potreste investire in batterie supplementari più grandi. Se avete più batterie, vi servono più prese di corrente per alimentarle, ecc. Se, come altro esempio, filmate in una situazione molto soleggiata, potreste pensare ai filtri solari, mentre quando filmerete anche di notte o in locali scuri, vi serviranno lenti rapide, ecc.)
- Ho abbastanza spazio per immagazzinare tutto le mie attrezzature in un posto sicuro e asciutto?

Inoltre, suggeriamo di cercare organizzazioni locali a cui poter chiedere in prestito attrezzature per progetti specifici e comprare solo quelle da aggiungere. In questo modo, potreste, per esempio, investire in un buon microfono,

più una copertura "deadcat" e un'asta telescopica invece di una telecamera mediocre + microfono.

Qui di seguito, presentiamo due differenti tipi di attrezzature e alcune variazioni possibili:

3.1.1 La combinazione migliore:

- 2 kit di telecamere, che includono ciascuna:
 - Telecamera con predisposizione per il microfono
 - Microfono palmare
 - Treppiedi telescopico (abbastanza robusto per la tua telecamera e non troppo leggero da essere rovesciato)
 - Seconda batteria
 - Caricabatteria
 - Borsa per la telecamera
 - Facoltativo, ma raccomandato: copertura "deadcat" (per ambienti ventosi)
- Proiettore, schermo o strumenti adeguati alla proiezione dei video
- Casse audio per la proiezione durante le sessioni
- Fonte di energia, alimentazione, sufficienti prese per ricaricare i device
- Software per la post-produzione e video editing (Finalcut X, Adobe premiere elements, iMovie, ecc.)
- Facoltativo: macchina fotografica per documentare il processo

3.1.2 Minimale:

- 2 tablet con videocamera di qualità*
- Registratore audio esterno**
- Sorgente di energia – caricatori sufficienti
- Extra SD card, se compatibili
- Proiettore, TV, monitor, o altri strumenti adeguati per selezionare i video durante le sessioni
- Altoparlanti per selezionare i video durante le sessioni
- Sistema di revisione computerizzato***
- Smartphone personali per documentare i processi

* Prenditi molta cura del tipo delle lenti integrate.

** Considerate che i tablet non hanno più di una spina per le cuffie e/o microfoni esterni. Usando l'audio esterno il registratore potrebbe lavorare meglio di un microfono.

*** Nonostante potreste fare le revisioni sul tablet, vi raccomandiamo la revisione sul computer, perché lo schermo è più grande e ci sono più possibilità per i gruppi.

Importante: i progetti VP sono basati sul bisogno di condividere attrezzature. Così non lasciate che tutti filmino con la loro video camera o smartphone, ma con attrezzature apposite per filmare, considerando specialmente lo spazio e la vita della batteria!

Suggerimento: Il suono ha un notevole impatto sulla qualità di un video! Mentre anche le video camere di smartphone o tablet sono altrettanto buone, il suono di solito non è così buono negli equipaggiamenti integrati. Così, vi consigliamo di investire in un buon microfono/registratore audio più che in una buona videocamera per sessioni VP economiche! Altrimenti considerate questo fattore nella vostra pianificazione: registrate in interno piuttosto che in esterno, usate tessuti per ridurre l'eco, ecc. o pensate anche come (creativamente) includere i rumori di sottofondo!

Suggerimento: un tablet fa molto, ma non tutto! Lo zoom, per esempio, non può essere usato nello stesso modo come con una videocamera. Lo zoom digitale può ridurre la qualità dell'immagine così, quando è possibile, muovere la videocamera risulterà più dinamico ed esteticamente coerente. Consigliate ai partecipanti di usare il "body zoom", piuttosto che lo zoom digitale: andranno più vicini

all'oggetto! Filmare con il tablet avrà risultati differenti, ma questa limitazione può essere usata come idea ed estetica!

3.1.3 Facoltativo / variazioni

- Riflettori: possono essere molto utili per migliorare senza molti sforzi l'illuminazione, importante specialmente per i volti o per riflettere gli obiettivi singoli. Anche e specialmente nei gruppi piccoli, può aiutare avere varie responsabilità in modo da mantenere tutti occupati. Potrete acquistare una serie di riflettori pieghevoli per circa 15-20 Euro.
- Videocamera TV: anche se le video camere digitali lavorano perfettamente per i progetti VP, per nostra esperienza prendere a prestito una video camera TV grande dà un valore aggiunto al progetto. La videocamera grande cattura l'attenzione e i partner di possibili interviste o le persone in strada, prenderanno le riprese più seriamente. Maneggiare una videocamera più grande è specialmente emozionante per i partecipanti perché di solito è una nuova esperienza per tutti nel gruppo. Nonostante abbia più tasti e regolazioni, la gestione di base di una video camera TV non è più complicata che gestire una video camera digitale. Perciò, funziona per tutte le età e conoscenze precedenti. Il solo lato negativo è il peso. Dovete considerare anche questo quando scegliete un treppiede adeguato!
- Registrazione audio: quando usate un registratore audio palmare, considerate che un registratore zoom lavora al meglio per registrazioni audio/voce (perché è direzionale), mentre un registratore audio quattro-tracce è migliore per l'audio surround (lungo le linee di un microfono palmare e di una video camera palmare con microfono!) Suggerimento: assicuratevi di sincronizzare le vostre registrazioni (usate una linguetta o un battimano).

3.1.4. Usando le attrezzature personali del partecipante/ solo telefono/ sperimentale

- Smartphone dei partecipanti*
- Cuffie con microfono incorporato**
- Selfie-sticks, gorillapod, bilanciatori, ecc. ***
- Tutto ciò che trovate nel vostro ambiente****

Se non c'è budget per comprare o noleggiare attrezzature, i facilitatori potrebbero anche usare quelli dei partecipanti: gli smartphone. Mentre alcune delle specifiche dei progetti VP sono basate sul condividere attrezzature e sull'attrattiva delle attrezzature professionali, ci sono altri scopi più generali: lavorare sulla sensibilità visiva dei partecipanti, acquisire la consapevolezza di esprimersi attraverso immagini e la connessione tra suono e immagine. L'uso dei dispositivi comuni può rendere possibile ai partecipanti, dopo che il seminario sarà finito, l'applicazione di tecniche imparate nella loro quotidianità e l'alternativa può anche essere soddisfacente.

* Assicuratevi di usare l'opzione "pro" che ha il dispositivo: questa opzione permette di cambiare certi nodi come ISO, apertura delle lenti, tipo di lenti e catturare il tempo. Riuscire a configurare tutte queste opzioni aiuta a dare al video un aspetto più professionale e a migliorare l'esperienza di apprendimento.

** Primo passo per migliorare la qualità del suono quando si registrano le voci, effetti o suoni specifici. Per altri suggerimenti riguardo il suono vedi 3.1.2.

*** Molte persone hanno questi strumenti a casa. Chiedete ai vostri partecipanti quali stratagemmi possiedono e usateli collettivamente per sperimentare. Specialmente per scatti statici come un'intervista o una conversazione, questi dispositivi possono fare una grande differenza. Per dispositivi più giocosi come i bilanciatori, potrebbe essere divertente sperimentare con scatti tipo carrellata di scatti.

**** Creatività promossa limitata. Provate a trovare alternative per migliorare il vostro servizio fotografico, così come: scatole, occhiali, vasi, nastri per capelli, o tutto ciò che può essere utile per supportare il dispositivo su di una superficie piana e immobile.

3.2 Altre risorse

3.2.1 Tempo

I processi più importanti in un progetto VP si verificano nella forma di discussione, lavorando insieme e riflettendo in comune. Perciò il tempo è molto prezioso per un progetto VP di successo! Un progetto VP dettagliato, potrebbe prendere 10-15 intere giornate di lavoro consecutive. In molti ambienti, non potrete usare intere giornate. In quel caso, è meglio estendere il processo su di un lungo periodo di tempo e, per esempio, incontrarsi una volta a settimana.

Se avete poco tempo, considerate di tagliare la parte tecnica e fate alcuni esercizi e sessioni più corte da filmare. Date la priorità ai vostri compiti e esercizi, ma non tagliate il tempo per guardare il filmato insieme dopo ogni passaggio e discuterlo! Potete anche dare a qualcuno compiti brevi come compiti a casa o far fare al gruppo degli storyboard, ma individui o coppie ne faranno le parti più piccole (es. intervistare qualcuno). Comunque, prendete in considerazione che questo influenza fortemente la dinamica, lo slancio e la fiducia all'interno del gruppo!

Nel capitolo quattro presenteremo un seminario di VP progettato per sole 20 ore, contro la discriminazione, anche se raccomandiamo di usare un po' più di tempo, quando è possibile.

3.2.2 Spazio

Avrete bisogno di un posto tranquillo e sicuro affinché il gruppo si riunisca. Questo dovrebbe essere il posto dove comunemente iniziate le vostre giornate, dove vi riunite per il riepilogo dopo ciascun esercizio o giornata di riprese e dove guardate il vostro filmato. Potrebbe essere lo stesso posto, dove organizzate le selezioni per un pubblico più vasto, ma non deve esserlo per forza.

Se possibile accedete ad una varietà di ambienti per filmare, arricchirà sia il processo che il risultato!

Suggerimento: Se avete un vostro locale per il seminario, usate le pareti per visualizzare i progressi e i consigli tecnici che il gruppo raccoglie attraverso il progetto!

3.2.3 Materiale in aggiunta

Nel vostro spazio per il seminario vi servono anche:

- Cavalletti o tavoli per le liste generate dai gruppi e le foto
- Evidenziatori o penne per tutti
- Fogli di colori differenti per documentare l'apprendimento e il modo per pubblicarlo. (se possibile, lasciateli visibili sulle pareti!).
- Suggerimento: non è necessario spendere una fortuna in fogli. Usate quello che avete, ma pensate ad un criterio: es. colori differenti per ogni tecnica di apprendimento, contenuti, questioni.
- Note adesive/post-it per condividere la revisione
- Alcuni snack, acqua e tè o caffè per gli intervalli e per quando si arriva o si va via.
- Aiuta la concentrazione e incoraggia scambi informali tra le sessioni.

3.3 Consigli pratici per filmare

Come abbiamo puntualizzato finora, il VP è una tecnica per la coesione di gruppo, la discussione e per trattare in modo congiunto un tema, piuttosto che per la creazione di video artistici. Comunque, tutti noi abbiamo l'abitudine di guardare tutti i giorni video e film di qualità alta – non solo nei film, ma anche nei video di pubblicità o di musica – quindi alcune considerazioni sulla qualità estetica dei video migliorerà probabilmente la soddisfazione dei partecipanti per i risultati e di conseguenza accrescerà il senso di appartenenza.

Considera il tuo ambiente!

Quando si gira in città, avrete sempre a che fare con alcuni tipi di rumori di sottofondo che rendono ruvido il suono registrato. Considerate questo quando pianificate di usare i suoni originali, facendo interviste in strada, ecc. Per registrare il suono e un discorso specifico, cercate sempre un ambiente tranquillo. Se filmate all'interno o all'esterno, l'illuminazione sarà sempre un fattore importante. Usate la luce naturale più che potete e familiarizzate con il cambio di luce del vostro luogo per evitare registrazioni

fortemente divergenti. Include il vostro ambiente in giochi ed esercizi. Lasciate che i vostri partecipanti esplorino posti differenti per scattare e coinvolgete gli oggetti che sono disponibili, per ispirare i vostri partecipanti.

Adatta il tuo stile al tuo equipaggiamento!

Quando si gira senza tracce o carrello, si avrà sempre un certo movimento della video camera, non importa quanto ferma teniate la vostra video camera. Evitate di usare una "video camera mobile" (muoversi mentre si gira), se non come una decisione estetica consapevole. Potreste considerare queste sfide e adattare il vostro equipaggiamento concordemente. Per esempio, un equipaggiamento vecchio stile come video camera super8, da un bel tocco vintage ai nostri video, consente una video camera instabile e una certa ruvidezza come parte del suo stile. Un'altra possibilità è quella di fare un film di un singolo scatto. Un singolo scatto è un'idea per tablet e smartphone. Omettendo i tagli si crea una reale prossimità con il telespettatore che si sente più vicino alla scena e ottiene un'esperienza più profonda. Ogni taglio è un'abbreviazione e trasformazione di ciò che si è sperimentato. Un singolo scatto consciamente lo evita. Considerato ciò un singolo scatto ha bisogno di molto più tempo per la preparazione, ma meno tempo per filmare e per la revisione. Sono essenziali uno storyboard e un programma di riprese dettagliati. Per un processo VP vario e di successo, assicuratevi di includere la video camera nei primi stadi del vostro progetto.

04

SCHEMA DEL WORKSHOP

ESEMPIO

Qui di seguito forniremo una struttura ideale per un seminario VP sulla discriminazione di circa 20 ore per circa 10 partecipanti. Notate che questo è un tempo relativamente breve per un progetto VP e assicuratevi che sia integrato in uno sforzo a lungo termine.

Offriamo questo profilo per un seminario come guida su come tenere e implementare un progetto VP a breve termine contro la discriminazione. Questo capitolo fornisce una panoramica concettuale e organizzativa, per giochi e esercizi concreti vedere il capitolo 5.

Sentitevi liberi di adattarlo alle vostre necessità e obiettivi! Consigliamo fortemente di allungare il periodo di tempo piuttosto che accorciarlo ancora di più!

4.1 Argomento

In un seminario VP di un progetto a breve termine contro la discriminazione, suggeriamo di trovare un argomento che sia abbastanza ampio da aprire un ventaglio di possibilità e ancora abbastanza specifico da non portarci in una direzione completamente differente. Scegliere un argomento prima di iniziare il progetto VP contro la discriminazione, ha il vantaggio di, primo, essere in grado di invitare i partecipanti con una visione chiara piuttosto che con un processo completamente aperto e secondo, tuffarsi nella profondità di un soggetto più facilmente e velocemente.

Come esempio, scegliamo l'argomento "comunità" perché è un termine che è comunemente usato e facilmente comprensibile e che contiene una serie di questioni possibili da sollevare. Parlare di (facente parte di) una comunità implica parlare riguardo a concetti di appartenenza e identità. Significa negoziare confini e il bisogno di definirli e motivarli. Solleva questioni di appartenenza così come identità, affiliazione e altro. È un soggetto con cui tutti si possono confrontare, non ha importanza se stiamo parlando di comunità di giocatori, sub-culture (urbane) o comunità basate

sull'appartenenza etnica, religiosa o su una esperienza condivisa (incluso, per esempio, rifugiati). Oggigiorno le comunità in cui viviamo sono sempre più diverse da un punto di vista culturale, intergenerazionale, sessuale... così che è veramente importante generare e creare nuovi strumenti e spazi per gestire la diversità nelle nostre comunità locali e non.

Suggeriamo di invitare i partecipanti all'inizio del processo, a condividere le loro storie ed esperienze di appartenenza (o di esclusione) alle comunità; questo può essere d'aiuto per costruire un'atmosfera di gruppo aperta e fiduciosa. Dopo di ciò, sarà più facile per i partecipanti parlare delle questioni sensibili connesse alla discriminazione. A quale comunità appartengo? Mi vedo ai margini o nel mezzo di questi gruppi? Quali di queste comunità sono scelte? Quali sono imposte? E così via. Queste considerazioni e auto-osservazioni formano un trampolino di lancio per un lavoro più profondo sull'anti-discriminazione.

4.2 Cornice strutturale

Concordemente con gli stadi di un progetto VP introdotti nella sezione 1.3, proponiamo due scadenze differenti per il vostro progetto. Raccomandiamo sessioni di almeno 3 ore ciascuna. La variante 1 è un po' più lenta all'inizio con un po' più di tempo per familiarizzare con le attrezzature e più tempo per focalizzarsi sulle riprese. La variante 2 inizia più velocemente, ma da un po' più di tempo per la revisione con la possibilità di alterare e girare materiale in più se necessario. La variante addizionale 3 mostra cosa si può guadagnare con più tempo in totale (33 ore invece di 20).

4.2.1 Variante 1

1x 3h Conoscere gli uni gli altri e le attrezzature
 1x 3h Introduzione all'argomento
 1x 4h Discussione, pianificazione del video +
 ulteriori compiti della videocamera
 1x 6h Riprese
 1x 4h Montaggio
 +evento finale

4.2.2 Variante 2

1x 3h Conoscere gli uni gli altri e le attrezzature
 1x 3h Introduzione all'argomento
 1x 3h Schemi di video e prima ripresa (all'interno
 del gruppo, ambienti diretti)
 1x 5h Riprese
 1x 3h Montaggio grezzo, discussione + ulteriori
 riprese
 1x 3h Montaggio
 + evento finale

4.2.3 Variante 3

1x3h Arrivare a conoscere gli altri e le attrezza-
 ture
 1x3h Compiti col film e la video camera
 1x6h Compiti col film e la video camera / intro-
 duzione dell'argomento
 1x3h Lavorare sull'argomento e pianificare
 1x3h Pianificazione e concezione del video
 1x6h Riprese
 1x3h Pre-montaggio
 1x3h Montaggio + ulteriori riprese
 1x3h Montaggio
 + evento finale

Questa variazione è ideata per un progetto VP
 contro la discriminazione, di due mesi con incon-
 tri settimanali. Durante il progetto, possono
 essere pianificati vari eventi in aggiunta per un
 pubblico più ampio, come proiezioni dei filmati
 con coloro che sono stati ripresi, un evento
 aperto alla discussione sull'argomento, preselezi-
 one di un taglio grezzo e alla fine la selezione
 finale.

4.3. Consigli sugli adattamenti

Le varianti menzionate sopra sono suggerimenti per visualizzare delle possibilità e mostrare come si focalizzano su aspetti differenti come le riprese, il lavorare sul soggetto o la revisione. Sono pensate per incontri brevi, più o meno una volta a settimana con alcune sessioni più lunghe (per lo più per le riprese). Ogni volta che è possibile sono preferibili seminari intensivi con giorni pieni di fila, perché condensano e intensificano il lavoro sul tema. Comunque, vi consigliamo di pensare alle risorse di tempo dei vostri partecipanti per poter adattare gli orari ai loro bisogni (Gli incontri dovrebbero tenersi di mattina o la sera? Sono possibili momenti di ripresa più lunghi durante il fine settimana? Ecc.). Sentitevi sempre liberi di aggiungere più giorni ed esercizi. Ma non allungate il vostro progetto VP contro la discriminazione per troppo tempo perché perderete slancio. Se potete aggiungere giornate più lunghe, raggruppate le sessioni concordemente.

05

GIOCHI ED ESERCIZI

Come preannunciato nella sessione 1.3 i giochi e gli esercizi sono utili a introdurre le attrezzature e rendere i partecipanti familiari con esse, ma anche per incoraggiare la dimensione di gruppo. Scambiate sempre i ruoli e incoraggiate i partecipanti a insegnare gli uni agli altri/imparare da altri. Alla fine, ognuno dovrebbe aver provato ogni passaggio almeno una volta.

VP è spesso usato in gruppi con un'alfabetizzazione media, ma può essere fatto con tutti i tipi di gruppi. Considerare il livello medio di alfabetizzazione aiuta a progettare il tuo laboratorio! La conoscenza preliminare può essere usata in gruppi misti ed è specialmente di aiuto per l'apprendimento reciproco. Comunque, assicuratevi sempre che le aspettative riguardo al risultato finale non siano troppo alte in termini di qualità. Non abbiamo il budget per girare un film stile Hollywood, e neanche è il nostro scopo. Il video è uno strumento, non un risultato. La qualità desiderata dipende anche dai mezzi di distribuzione: i video per i social media richiedono una scenografia differente da quelli per una proiezione su larga scala.

Qui di seguito, diamo esempi per giochi ed esercizi che sono specifici per il progetto VP e adattati all'argomento contro la discriminazione. Per ulteriori input ci rifacciamo anche alla nostra lista di suggerimenti bibliografici!

5.1 Esercizi introduttivi

5.1.1. Gioco del nome.

Esercizio passo dopo passo:

1. Sedetevi in cerchio e lasciate le attrezzature, nella borsa, posta sul pavimento in mezzo al cerchio.
2. Rivolgeti alla persona seduta vicino a te e chiedi di guardare cosa c'è nella borsa. Una volta che la persona avrà tirato fuori la video camera, digli:
 - Come tenerla in mano (mettere la video camera in una mano e tenete il braccio diritto vicino al petto per mantenerlo fermo, tenere premuti i tasti con la mano)
 - Dove accendere
 - Come togliere il coperchio dalle lenti (e come stare particolarmente attento perché la lente è la parte più delicata di una video camera, come un occhio).
3. Chiedi alla persona seduta proprio di fronte di guardare nella borsa e tirare fuori quello che c'è ancora dentro (microfono + cavo). Mostragli come tenerlo e come collegarlo alla video camera.
4. Quando la persona è tornata al suo posto, chiedete alla persona vicino a quella che ha la video camera di prendere le cuffie e collegarle alla videocamera – in un gruppo molto piccolo potresti essere tu.
5. Di alla persona con la video camera di puntarla verso la persona con il microfono e mostragli/le dove registrare.
6. Ora chiedi alla persona con il microfono di dire il proprio nome e la propria età e che animale vorrebbe essere. Di alla persona con la video camera di registrare quando l'altro è pronto.
7. Dopo questa prima registrazione, chiedi a quello con la video camera di prendere i cavi, spegni la video camera, chiudi la lente con il coperchio e rimetti tutto nello stato in cui erano prima di venire estratti dalla borsa. Ora questa persona deve spiegare tutti i passaggi alla persona seduta di fianco.
8. Inoltre, la persona con il microfono e la persona con le cuffie le passano alla persona seduta di fianco e spiegano come maneggiarli (es. prendetevi cura del cavo del microfono, tenetelo così sulla bocca...) e dove collegare i cavi.
9. Ripetete finché tutti hanno registrato, detto i loro nomi davanti alla video camera e ascoltato chi registra, incluso voi come facilitatore

(dovreste essere l'ultimo ad avere la video camera, una volta che il cerchio è chiuso).

10. Dopo che il giro è completato, mostrate a qualcuno come si connette una video camera (o SD card) alla TV/computer/monitor.
11. Guardate tutti i video registrati con il gruppo.
12. Chiedete al gruppo di condividere:
 - Come si sono sentiti ad essere filmati
 - Come si sono sentiti ad usare la video camera
 - Quale contenuto gli è piaciuto
 - Cosa gli è piaciuto riguardo all'illuminazione
 - Cosa gli è piaciuto riguardo al suono
 - Qualsiasi altro commento o domanda.

Suggerimenti per la facilitazione:

Come facilitatori, prendete parte anche voi all'esercizio, dite il vostro nome, filmate e procedete!

Assicuratevi di essere l'ultima persona a toccare l'attrezzatura! Quando mostrate come la video camera lavora, indicate i tasti e spiegate come usarli. Non prendete voi la video camera per mostrarlo, ma lasciate che siano i partecipanti a provare.

Non dite alle persone lo scopo del gioco, iniziate e lasciate che imparino facendolo e chiedendo. Lasciate che imparino in via sperimentale.

Quando si guarda il filmato, sorgono naturalmente molti problemi: l'illuminazione (es. se l'immagine è troppo chiara o troppo scura, se la video camera è di fronte ad una finestra, ecc.), lo sfondo (troppo vicino, troppo lontano, altre persone nello sfondo), il suono (sfondo rumoroso, graffi sul cavo del microfono), forse manca qualche scatto perché qualcuno ha dimenticato di fermare la registrazione, ecc.

Se le persone maneggiano bene le attrezzature, fanno errori che sono buoni per loro. In questo modo, gli effetti degli errori comuni sono visibili per tutti i partecipanti proprio all'inizio del processo. Anche se gli errori sono "artificiali" è probabile che succedano più tardi durante il processo, sotto pressione. Per fare alcuni esempi di errori comuni: zoomare mentre qualcuno sta parlando, zoomare troppo o troppo poco, inquadratura strana, microfono troppo vicino o troppo lontano dalla bocca, suono distorto perché si gioca con il cavo del microfono o si batte contro con un anello mentre si parla, ecc.

Tutti ottengono la stessa attenzione, spazio e

tempo.

Se ci sono dubbi grossi riguardo al parlare di fronte ad una video camera, assicuratevi che tutti sappiano che la ripresa rimarrà all'interno del gruppo. Che è importante che tutti registrino, provino tutti insieme, che è possibile cancellare le riprese subito dopo averle guardate insieme. Anche se raccomando di tenere le riprese di tutti gli esercizi fino alla fine del processo, perché alcune riprese - molto divertenti - potrebbero trovare il loro spazio nel video finale!

6-8 persone sono ideali per questo esercizio; altrimenti sarebbe troppo lungo. Prendetevi il tempo per ogni piccolo passo, non abbiate fretta!

Note sul processo di apprendimento:

La chiave di questo gioco è che è molto accessibile e adatto anche per gruppi misti con differenti tecniche di conoscenza. Funziona come un riscaldamento per il gruppo (presentazione di nomi, conoscersi), così anche permette di familiarizzare tutti con le attrezzature. Potete adattarne la velocità in accordo con i bisogni del vostro gruppo. Guardare la ripresa subito dopo, è molto importante per ottenere la connessione tra quello che si è sperimentato e quello che appare sullo schermo.

Il processo di apprendimento tecnico è facilitato (e anche la curiosità per l'attrezzatura). Inoltre, tutti hanno dovuto parlare di fronte alla video camera. Tutti hanno la possibilità di provare ogni passo (camera, suono, essere di fronte alla video camera)

Osservazioni generali

Rivedere le riprese è utile anche più tardi durante la produzione. Quando un gruppo non è sicuro di come procedere con le riprese o non sono motivati a riprendere, mostrare il materiale che hanno realizzato finora, potrebbe portarli a nuove idee: potrebbe suggerire modi per continuare o sostituire certi elementi con dei nuovi. Molte volte questo innesca una discussione fruttifera tra i partecipanti.

5.1.2. Auto presentazione attraverso un oggetto.

Esercizio passo dopo passo:

1. Prima del seminario, chiedete ai membri del gruppo di portare ciascuno un oggetto che rappresenti un'appartenenza alla (o l'essere escluso dalla) comunità.
2. Nella prima sessione tutti introducono il loro oggetto e spiegano la storia che c'è dietro. (un modo per arrivare a conoscersi l'un l'altro e costruire la fiducia all'interno del gruppo).
3. In una successiva attività, formano un piccolo gruppo di 3-4 persone e fanno dei corti filmati con i loro oggetti.
4. Guardare i video e discuterli.

Suggerimenti per la facilitazione:

Come per il "Gioco del nome" questa attività potrebbe già includere le riprese durante il primo giro di presentazione degli oggetti.

Note sul processo di apprendimento:

Questo esercizio ha lo scopo di arrivare a conoscersi e costruire fiducia all'interno del gruppo condividendo esperienze personali.

Esso mostra un modo semplice di introdurre l'argomento proprio all'inizio del laboratorio. I partecipanti sono invitati a pensare al tema già prima della prima sessione, quando stanno scegliendo l'oggetto che vogliono portare.

Dividere i partecipanti in piccoli gruppi, permette scambi più intimi. Il compito di filmare una scena con gli oggetti (scelti a caso, ma tuttavia specifici), dà spazio per gli scambi e porta i partecipanti a collegare le loro storie individuali in una narrazione nuova e collettiva.

5.1.3. Suono o immagine? Quale di questi due è il più significativo?

Esercizio passo dopo passo:

1. I partecipanti sono divisi in 2 gruppi. Il primo gruppo guarderà un video, il secondo gruppo ascolterà solo l'audio.
2. Per questo esercizio scegliamo le scene seguenti:
3. Ascoltare: una scena molto violenta che tratta con il gruppo di "American History X"

<https://youtu.be/dlWcKXwLZGs>



4. Guardare: la scena dove la madre e la figlia discutono da "Precious"
<https://eqrcode.co/a/JfZAGV>



5. Una volta che hanno completato il compito, lasciate che ogni gruppo dica agli altri cosa hanno visto/sentito e descrivete cosa succede nelle scene.

I partecipanti possono trovare difficile parlare, possiamo così fare le domande seguenti:

- Cosa sta succedendo nella scena?
 - La scena è felice, triste, violenta, artistica?
 - Cosa ti dice?
 - Come si trasmette? Quali elementi usa?
 - Avete dimenticato qualcosa? Pensate che possa essere capito senza suono/immagine?
6. Dopo aver risposto alle domande, guardate entrambi i video, con suono e immagine insieme.
 7. Discutete e decidete quale degli elementi è più significativo, perché e come il regista trasmette allo spettatore quello che vuole esprimere.
 8. Una volta che entrambe le scene sono state viste, i partecipanti sono incoraggiati a parlare della discriminazione. Se il gruppo è tranquillo o non nasce nessuna discussione, il facilitatore può fare domande come:
 - Quale delle due scene è più forte?
 - Perché?
 - Pensate che ci sia discriminazione?
 - Chi sono le persone discriminate?
 - Perché esistono ancora oggi queste discriminazioni?

Suggerimenti per facilitatori:

Per fare in modo che i partecipanti non vedano prima quello che dovranno vedere o udire dopo, potete preparare due QR con i link per ogni video. Scegliere video significativi è la chiave per il successo di questo esercizio. In questo esempio, sce-

gliamo queste due scene per due ragioni. La prima è il discorso in entrambe le scene. In entrambi i film un'altra persona è trattata in un modo discriminatorio e molto violento, così che i partecipanti empatizzano molto chiaramente col personaggio vittima. La seconda ragione è il range delle risorse audio visive usate in queste scene. In entrambe le scene, in aggiunta al discorso, immagine, simboli, luci e prospettive, sono molto significativi e aiutano lo spettatore a identificare il messaggio nel modo desiderato dal regista.

Note sul processo di apprendimento:

Questo esercizio insegna ai partecipanti non solo come è importante fondere suono e immagini, ma li aiuta anche a considerare molti altri elementi artistici: luci, movimenti della video camera, prospettive, colori, effetti, ecc. Attraverso un'analisi collaborativa imparano ad apprezzarli e usarli. Trattare prima suono e immagine separatamente, aiuta i partecipanti a considerare questi elementi e usarli dopo nelle loro riprese.

Scegliere video che sono collegati all'argomento, aiuta a capire la parte pratica del filmare insieme al contenuto, e mostra il significato che uno ha per l'altro. Attraverso il dibattito riguardo al suono e all'illuminazione, il gruppo riflette anche sull'argomento. Molti problemi riguardo alla discriminazione, cosa la causa, come si sentono le persone interessate ecc. sorgeranno naturalmente durante la discussione o potranno essere innescati da domande guida del facilitatore.

5.2. Esercizi di lavoro specifici per contenuto

5.2.1. Brainstorming basato su un tema.

Esercizio passo dopo passo:

1. Trovate tre concetti/parole chiave e scrivetele su di una lavagna di carta
2. Fate domande relative ad ognuno dei concetti e scrivete le risposte.

-Esempio di tre argomenti e domande relative:

3. Quando sono state fatte tutte le domande, tutti i partecipanti avranno il compito di trovare la relazione fra i tre concetti

Suggerimento per il facilitatore: Trovare la parola chiave per il tuo argomento è la chiave del successo di questo esercizio.

Note sul processo di apprendimento:

Queste dinamiche aiutano a vedere il tema che deve essere trattato da un punto di vista più obiettivo e aiuta a creare concetti più concreti e globali che possono aiutare ad affrontare il tema da un punto o da un altro.

Guidare un brainstorming collaborativo aiuta i partecipanti a capire di quali concetti potrebbero parlare nel video. Una sessione strutturata di brainstorming è importante specialmente per un gruppo dove i partecipanti non sono familiarizzati col brainstorming o trovano difficile pensare in termini astratti.

È cruciale che in questa fase, tutti abbiano abbastanza tempo e spazio per parlare.

5.2.1

Comunità	Discriminazione	Razzismo
Chi è parte della comunità?	Chi crea discriminazione?	Chi lo fa germogliare?
Cosa devo fare per unirmi?	Chi ne è affetto?	Chi ne è affetto?
Quali esempi vengono in mente?	Può essere fermata o ridotta?	Può essere fermato o ridotto?
Quali parole vengono in mente?	Puoi pensare a esempi di discriminazione?	Puoi pensare a qualche forma di razzismo?

5.2.2. Interviste

Esercizio passo dopo passo:

1. I partecipanti sono divisi in gruppi di 4
2. Ogni gruppo fa un'intervista riguardo a esperienze personali relative alla discriminazione, i membri tengono uno dei 4 ruoli: video camera, tecnico del suono, intervistatore, intervistato.
3. Guardare i video e discuterli.

Suggerimento per il facilitatore:

È utile avere un tecnico a cui i partecipanti possono rivolgersi quando hanno problemi/domande tecniche.

Il primo gruppo che ha completato tutte le interviste, può già iniziare a caricare i video e a impostare la selezione.

Non dimenticate di discutere sia i contenuti che gli aspetti tecnici dei video, quando li condividete nel gruppo. Chiedete quale preferiscono e perché. Chiedete anche come si sono sentiti in ruoli differenti.

Note sul processo di apprendimento:

Lo scambio dei ruoli dà a tutti la possibilità di controllare i diversi elementi che compongono il video:

l'immagine (dietro la video camera), il suono, il contenuto (intervistatore e intervistato).

Come sempre, riguardare il video subito consente un apprendimento reciproco.

5.2.3. La sfida del manichino

Esercizio passo dopo passo:

1. Chiedete al gruppo di pensare ad una situazione discriminatoria
2. Dividete collaborativamente i ruoli delle persone che partecipano alla situazione
3. I partecipanti prendono posizione come attori per formare una natura morta della scena.
4. Alcuni dei partecipanti girano un video corto, andando in giro per mostrare la situazione da differenti prospettive mentre gli "attori" sono "congelati" nelle loro posizioni.
5. Riguardate il video e discusetelo.

Suggerimento per il facilitatore:

Può essere interessante mostrare il video a qualcuno che non ha partecipato alla creazione e ve-

dere se quella persona può indovinare l'argomento o la situazione.

Se avete più tempo, scambiate i ruoli e discutete come i partecipanti si sentono essendo discriminatori/discriminati/osservatori della scena. Chiedete cosa vorrebbero cambiare e come.

Assicuratevi di discutere l'effetto di una video camera in movimento tra persone "congelate". Come percepiscono queste immagini i partecipanti?

Note sul processo di apprendimento:

Questo esercizio prende alcuni elementi del "Teatro dell'Oppresso" che possono poi essere approfonditi di conseguenza.

Filmare una vita ferma resa da attori "congelati" potrebbe dare ai partecipanti delle idee creative per filmare e prepararsi anche per il video finale.

5.2.4. L'avvocato del diavolo

Esercizio passo dopo passo:

1. I partecipanti sono divisi in due gruppi
2. Per un gruppo il compito è quello di intervistare discutendo quanto certi stereotipi sono negativi, mentre per l'altro gruppo il compito è l'opposto.
3. In ogni gruppo ci sono ruoli molteplici, come: video camera, tecnico del suono, intervistatori, intervistati. I membri cambiano i ruoli così che c'è un' intervista video ad ogni membro.
4. Guardando i video e discuterne.

Suggerimento per il facilitatore:

Chiedere ai partecipanti di trovare argomenti veramente loro e non solo comportarsi come se fossero d'accordo.

5.3. Esercizi per la pianificazione e le video riprese

5.3.1 Il percorso del pubblico

Esercizio passo dopo passo:

1. Usate l'immagine di una strada o sentiero per pianificare il "viaggio" che il pubblico farà guardando il video.
2. Identificate il pubblico previsto e mettete queste persone in cima al sentiero. Siate realisti riguardo a chi potete raggiungere! Pensateci: cosa sanno già riguardo il tema? Come si sentono riguardo il problema e dove si posizionano sulla questione? (Esempio: persone sensibili all'argomento discriminazione, ma che non hanno mai riflettuto riguardo alla loro propria posizione nel sistema).
3. Alla fine del percorso, in fondo al foglio di carta, scrivete quello che desiderate che il pubblico sappia e capisca dopo aver visto il video. Come volete che si senta il pubblico alla fine del film? Cosa avrebbero dovuto imparare? (Esempio: avere una comprensione più chiara delle differenti discriminazioni e di cosa significa essere un alleato. Sentirsi rafforzati per agire in tal senso).
4. Ora colmate il vuoto tra i due. Questa è la strada su cui state portando il vostro pubblico. Pensate a come portarli a quella sensazione di realizzazione/conclusione o conoscenza. Questo spazio intermedio tra il vostro pubblico e ciò che dovrebbe sapere e provare alla fine, conclude il percorso su come portare là il vostro pubblico. Questo aiuta a pensare ai modi per raccontare la storia.

Suggerimento per la facilitazione:

Nei gruppi più grandi divideteli in squadre per rendere la discussione più facile. Assicuratevi di dare abbastanza tempo. Alcuni partecipanti potrebbero aver bisogno di un piccolo aiuto per iniziare. Aiutateli facendogli domande e ritornando su argomenti che avete già discusso in sessioni precedenti. Lasciate abbastanza tempo per condividere. Date spazio per domande e dubbi. Poiché questo stadio del processo è un lavoro

duro, mescolate gli esercizi con quelli energizzanti e rompi ghiaccio, e assicuratevi di fare un controllo dell'attività all'inizio e alla fine della giornata/sessione.

Note del processo di apprendimento:

Questo esercizio è un buon modo di connettere la discussione riguardo un argomento e le riprese del momento. Visto che la strada è come un viaggio nel tempo, questa metafora può essere trasferita allo sviluppo di una storia per il video.

Visualizzare il viaggio del pubblico designato per il video, aiuta i partecipanti a chiarire: chi vedrà il video? Cosa sanno già dell'argomento? Cosa dovrebbero conoscere dopo aver visto il video? Quale informazione dobbiamo fornirgli per raggiungere questo obiettivo?

Questa fase è importante per portare i partecipanti a riflettere sul tema e discuterne. Assicuratevi di dare abbastanza spazio per l'auto-esplorazione prima della discussione in gruppo per essere sicuri che ogni partecipante abbia tempo di riflettere e formarsi un'opinione sul soggetto prima di discuterlo con altri.

Osservazioni generali

Dopo questo esercizio potete andare avanti con uno storyboard dove i partecipanti organizzano i loro video più concretamente in termini di quali immagini, dove scattarle e assegnare compiti (vedi esercizio 5.3.3).

Prima di girare, è importante affrontare la questione del rilascio del consenso dei partecipanti. Potrebbe succedere che dopo aver girato un film insieme, alcuni membri del gruppo vogliano renderlo pubblico, mentre altri no. Dovrebbe esserci il tempo e lo spazio per discutere questo tipo di problema. Siate preparati a facilitarlo!

5.3.2. Create un corto di 6 scene

Esercizio passo dopo passo:

1. Dividete il gruppo in sei sotto gruppi (4-5 persone in ogni gruppo)
 2. Distribuite qua e là un foglio di carta a ogni gruppo con uno di questi argomenti:
 3. Ogni sotto gruppo dovrà creare una storia in 6 scene relativa ai suoi argomenti. Dovranno registrare un video breve usando gli scatti, angoli, i movimenti della video camera che corrispondono ai loro argomenti (come visto nella tabella). Il video non dovrebbe essere più lungo di 60-90 secondi e dovrebbe raccontare l'intera storia attraverso 6 scene. È importante che i video abbiano immagini così come suoni per far sì che raccontino una storia.
 4. Una volta che tutte le scene sono state registrate, i partecipanti mostreranno le scene una dopo l'altra (per essere comprese come fosse un video unico). Se c'è tempo, i partecipanti possono anche collegarli insieme con una correzione veloce.
- Una volta che tutte le scene sono in ordine, i video di tutti i gruppi saranno mostrati per generare un dibattito e vedere quali scene, movimenti,

prospettive, ecc. funzionano per ogni situazione.

Suggerimenti per il facilitatore:

Usate sempre scatti e tipi di video camera di cui avete già discusso o avete provato negli esercizi precedenti. Non si tratta della conoscenza dei termini tecnici differenti, ma dell'effetto che hanno sullo schermo.

Questo esercizio può essere eseguito a prescindere dei dispositivi di registrazione usati. La sola differenza è che usando un cellulare non c'è bisogno di usare un dispositivo esterno perché consente a tutti i video di essere mostrati in uno schermo. Collegare scene differenti potrebbe essere fatto con il programma di revisione che viene fornito da molti smartphone. In caso di registrazione con una video camera, sarebbe consigliabile trasferirlo su di un altro dispositivo come un computer, un tablet o anche un cellulare per una visualizzazione corretta.

Note sul processo di apprendimento:

Lo scopo di questo esercizio è di diventare familiari con la video camera, per vedere quali tipi di scatti esistono e vedere cosa comporta ognuno. Questo esercizio ci permette di imparare come

<p>LOVE Big long shot Close up One Extra shot</p> <p>High Angel</p> <p>Pano ACR</p> <p>Zoom in</p>	<p>FEAR Medium shot Extreme close up One extra shot</p> <p>Low angel</p> <p>Tilt Follow shot</p> <p>Zoom out</p>	<p>FICTION Full shot Medium One extra shot</p> <p>Nadir</p> <p>Paneo Aerial traveling</p> <p>Rack focus</p>
<p>TRAGEDY Extreme long shot Big close up Extra shot</p> <p>Zenital</p> <p>Paneo Crabbing right</p> <p>Zoom in</p>	<p>ADVENTURE Full shot Medium One extra shot</p> <p>Nadir</p> <p>Crabbing right Tracking in (dolly)</p> <p>Rack focus</p>	<p>HUMOUR Medium / Two shot Close up Extra shot</p> <p>Front</p> <p>Traveling out (dolly) Tilt</p> <p>Zoom out</p>

raccontare storie attraverso lo schermo. Ci familiarizza con la video camera, i suoni, le luci, i movimenti, ecc. e otteniamo un'esperienza di apprendimento essenziale per capire come esprimere le nostre idee col video.

In aggiunta alle conoscenze base di come iniziare a girare, i partecipanti imparano anche a sintetizzare quali momenti sono essenziali nelle loro storie. Per questo gli viene richiesto di raccontare storie dall'inizio alla fine in solo 5-6 scene.

Questo esercizio aiuta a concentrarsi sulle scene chiave del video. Funziona bene come collegamento fra lavoro sui contenuti e la creazione di un storyboard per il video finale. A seconda di quando fate questo esercizio, il focus giace più sulla sperimentazione di differenti tipi di riprese o la preparazione dello storyboard (ovvero decidere le 6 scene importanti).

5.3.3. Fare lo storyboard e riprendere

Esercizio passo dopo passo:

1. Chiedete ai partecipanti di disegnare uno storyboard per il loro video finale. Se le storie sono molto complesse o lunghe, il facilitatore può aiutare a crearne di più focalizzate, dando un numero limitato di immagini allo storyboard con cui lavorare (similmente all'esercizio 5.3.2 di 6 scene).
2. Il disegno dello storyboard dovrebbe mostrare: il tipo di ripresa della video camera, i protagonisti, la scenografia.
3. Per ciascuna scena, il gruppo dovrebbe anche assegnare i ruoli: video camera, tecnico del suono, intervistatori, intervistati, attori, luci, regista...

Suggerimenti per facilitatore:

La creazione dello storyboard deve tradurre la discussione dei temi nel lavoro di riprese. Se sapete di avere a disposizione poco tempo per le riprese, dovrete dedicare più tempo alla stesura di uno storyboard dettagliato e completo (che includa, ad esempio, i ruoli assegnati).

Allo stesso modo, se sapete di avere poco tempo a disposizione per la post-produzione/editing, dovrete definire un outline il più possibile dettagliato per ogni scena. Guidate i partecipanti nella comprensione del contenuto delle scene (inizio e fine), delle inquadrature, delle battute, del suono, ecc.

Note del processo di apprendimento:

Il disegno di uno storyboard non solo aiuta la parte pratica delle riprese video, ma dà anche il tempo di visualizzare il risultato finale e lo spazio per un processo di discussione comune. Quando si trasferiscono i risultati degli esercizi precedenti nel risultato di un video concreto, assicuratevi che il gruppo raggiunga il consenso prima di immergersi nelle riprese video! Tutti dovrebbero sentirsi a proprio agio nel trovarsi di fronte o dietro ad una video camera, così il facilitatore deve chiarire che i partecipanti faranno solo quello che vogliono e solo quegli scatti finiranno nel prodotto finale di cui ognuno sarà contento. Questo può aiutare ad allentare la tensione in persone che sono riluttanti e la prima esperienza senza pressioni può dargli sicurezza.

5.4. Esercizi per la revisione in gruppo

5.4.1. Montaggio su carta

Esercizio passo dopo passo:

1. Scrematura del materiale: le scene sono proiettate una dopo l'altra e i partecipanti prendono nota su carta (post-it, fogli adesivi): trovate una parola chiave/titolo della scena e notate se va bene o no.
2. Questo è fatto scena dopo scena fino a quando tutto il filmato ha il suo equivalente su carta.
3. Senza guardare il filmato vero e proprio, il gruppo discute il materiale e sceglie le scene da includere nel video (rappresentato dalle note adesive)
4. Su di una lavagna di carta, vengono posizionate tutte le note come sarebbero nel programma di montaggio video: una linea per l'immagine, una linea per il suono, una linea per i sottotitoli.
5. Una volta che il gruppo ha collettivamente deciso lo schema del video in questo modo, il montaggio su carta viene trasferito sul computer.
6. Le scene selezionate vengono importate nel programma di montaggio e viene fatto un montaggio grezzo a computer, concordemente al montaggio su carta.
7. Il gruppo poi inizia un montaggio fine. Ogni partecipante ha l'uso del mouse per 20 minuti, mentre gli altri possono ancora commentare e sug-

gerire mentre stanno guardando.

8. Simultaneamente possono essere assegnati altri ruoli concordemente ai bisogni, come scrivere sottotitoli, trovare titoli, preparare i crediti del video per poter dividere il gruppo in squadre più piccole

Suggerimenti per facilitatori:

Raccomandiamo di riservare un quarto del tempo totale per il montaggio e anche per dare tempo sufficiente per pianificare piuttosto che filmare – questo impedisce di avere troppo materiale.

Per il montaggio occorre molto tempo ed è più difficile farlo come squadra. Questo è il motivo per cui è raccomandato un “montaggio in camera”: filma solo quando siete sicuri che è tutto pronto e pensate veramente all’inizio e alla fine di ciascuna clip (come: non mantenete la video camera accesa per 2 minuti prima della scena che volete di fatto filmare) e cancellate subito le scene banali.

Il montaggio su carta è una buona possibilità per avere la parte decisiva del processo di montaggio fatto dall’intero gruppo. Quando il tempo è poco, i facilitatori possono fare il montaggio al computer in accordo con questo montaggio cartaceo, con un giro finale di commenti e spazio per cambiamenti all’interno del gruppo. Comunque, considerato che il montaggio è una parte importante di ogni produzione video e influenza altamente i risultati, raccomandiamo sempre di lasciare questo processo il più possibile ai partecipanti e non privare i membri dallo acquisire/sviluppare abilità di montaggio.

ALLEGATO

ULTERIORI LETTURE/ RISORSE

Ulteriori letture su VP, link a risorse online, ecc.

Insights into Participatory Video. A handbook for the field.

Lunch Nick, and Chris Lunch Oxford 2006. (also available online)

InsightShare / Oxford Articles:

www.insightshare.org/resources/article/all

A Rights-Based Approach to Participatory Video: toolkit.

Benest, G. 2010. InsightShare: Oxford.

<http://insightshare.org/resources/right-based-approach-to-pv-toolkit>

Participatory Video: Images that Transform and Empower.

White, S. (ed) 2003. Sage: London.

Handbook of Participatory Video.

Milne, Mitchell, de Lange (eds). Lanham: Alta Mira, 2012.

- Article: Low, Bronwen et al 2012. **(Re)framing the Scholarship on Participatory Video: From Celebration to Critical Engagement.** (p49-64)

- Article: Thomas and Britton. **The Art of participatory Video. Relational Aesthetics in Artistic Collaborations.** (p.208-222)

World Film Collective

www.worldfilmcollective.com

Per sessioni ibride

Per comunicare:

www.slack.com

Per revisioni online:

<https://invideo.io/?ref=topesdegama>

App per registrare gratuitamente:

www.audacity.es

Immagini e banche video:

www.pexels.com

www.pixabay.com

Video:

- Dr. Robin DiAngelo discusses 'White Fragility'
<https://www.youtube.com/watch?v=45ey4jgoxeU&fbclid=IwAR3zvxhh47S4IISnCMlr417O68>

n7IWDd3mhx-HT7wrCXbym2NPkgPcLDNMg&app=desktop

- Tupoka Ogette: Good bye Happyland:
<https://www.youtube.com/watch?v=amVaXJFXFFw&list=PLFQLc6qFUzYVRdOXBvqKWjDJ8FZ3jfswr>

Film:

- I am not your negro (Raoul Peck)
- What you gonna do when the world's on fire? (Roberto MINERVINI)

Articoli:

- How to be a white ally

<https://www.imperial.ac.uk/equality/resources/how-to-be-a-white-ally/>

- White Fragility and the Rules of Engagement (Robin diAngelo):

<https://goodmenproject.com/featured-content/white-fragility-and-the-rules-of-engagement-twlm/>

- White Privilege: Unpacking the Invisible Knapsack (Peggy McIntosh):

<https://www.racialequitytools.org/resourcefiles/mcintosh.pdf>

Libri:

DiAngelo, Robin (2019): White Fragility: Why It's So Hard for White People to Talk About Racism. Boston: Beacon Press

Eddo-Lodge, Reni (2018): Why I'm No Longer Talking to White People About Race. London: Bloomsbury

PARTNER



SOS Racismo Gipuzkoa/ Gipuzkoako SOS Arrazakeria È stata fondata nel 1993 per combattere tutte le forme di discriminazione e segregazione basate su colore della pelle, etnia o background culturale. Quando questa discriminazione si ripercuote su di un individuo, gruppo o a livello istituzionale, chiediamo tolleranza, rispetto e comprensione con diritti equi per tutti. Vediamo le differenze culturali in una luce positiva e supportiamo ogni tipo di scambio culturale e pratiche che incoraggino contatti tra la popolazione locale, immigrati, e gruppi di minoranza. Sos Racismo focalizza il suo lavoro sull'aumentare la consapevolezza nella società riguardo la realtà dei migranti e il razzismo strutturale e forme multiple di discriminazione. Infine, porta avanti diverse azioni: consiglia gli immigrati sui loro diritti, denuncia tutte le forme di razzismo e discriminazione da un punto di vista intersezionale, promuove relazioni interculturali per mettere fine al pregiudizio e aiuta a costruire una società inclusiva, porta a termine diversi training per aumentare la consapevolezza e educare la società.

<http://www.mugak.eu/>



Giolli Cooperativa Sociale È attiva in progetti nazionali e internazionali e lavora con differenti gruppi target, prevalentemente con giovani o gruppi emarginati, usando il Teatro dell'Oppresso (TdO) come metodo primario per esplorare la loro esperienza quotidiana e i problemi sociali, e per facilitare processi di cambiamento nella cornice pedagogica di Paulo Freire, dell'Approccio di sviluppo di Comunità, e della Non-violenza. Giolli fornisce interventi basati sul TdO e formazione per gli operatori dei servizi sociali e progetti in campi differenti (antirazzismo, dipendene, disagio sociale, psichiatria, educazione, prevenzione, ecc.) che coinvolgono persone di tutte le età e condizioni. Giolli crea spettacoli su numerose tematiche usando soprattutto la tecnica interattiva del Teatro-Forum, partecipa a Festival e Conferenze e collabora con entità simili in Italia e all'estero. Inoltre, Giolli porta avanti diversi progetti per prevenire la discriminazione, in particolare la discriminazione contro migranti, comunità di stranieri e comunità LGBTQ+. L'approccio di Giolli è partecipativo, orizzontale e creativo.

<https://www.giollicoop.it/>



Artemisszió Fu fondata nel 1998 come fondazione a scopo filantropico con base a Budapest, Ungheria. Crediamo in una società aperta e tollerante, dove a persone svantaggiate vengano date opportunità e l'interculturalità sia un valore. Lavoriamo verso questi obiettivi nel nostro paese e anche all'estero. Crediamo che in questo mondo corrente globalizzato, la comprensione che le società sono profondamente cambiate sia un'abilità necessaria. Questa è la strada da percorrere.

<http://www.artemisszio.hu/>



Kulturhaus Brotfabrik È un centro culturale situato all'interno di una ex fabbrica di pane in un distretto molto vivace e colorato di Vienna. Incastonato tra studi e gallerie, il Kulturhaus raggiunge i residenti di un vicinato circostante, caratterizzato da housing sociale e da popolazione diversa con pochi posti

per incontrarsi. Il Kulturhaus si impegna con il Distretto attraverso progetti artistici e offre al vicinato opportunità di rimanere in contatto con gli altri e creare qualcosa di nuovo. Ha lo scopo di creare ponti tra comunità differenti con l'aiuto di arte e cultura. Oltre al palazzo della precedente fabbrica, Kulturhaus gestisce un altro luogo di incontro al mercato vicino: la bancarella no. 129 del mercato è usata per esposizioni, esibizioni e altri eventi. Kulturhaus Brotfabrik è gestita dall'organizzazione non-profit "Caritas der Erzdiözese Wien - Hilfe in Not".

<http://www.kulturhaus-brotfabrik.at/>



IL PROGETTO

Il lavoro antirazzista diventa sempre più rilevante alla luce delle tendenze populiste presenti in molti paesi europei. A fronte di un dibattito politico sempre più polarizzato, è importante ampliare il campo del lavoro antirazzista per accrescere la sensibilità verso questo tema nella società. Crediamo che il lavoro antidiscriminazione debba diventare una questione centrale nell'educazione degli adulti in tutti i settori.

Per lavoro antidiscriminazione intendiamo la sensibilizzazione, il contrasto e la lotta contro la discriminazione a livello sociale.

La nostra definizione operativa di discriminazione si riferisce al trattamento ineguale delle persone fondato sulla loro appartenenza/presunta appartenenza a gruppi o categorie basati su caratteristiche socialmente rilevanti come l'orientamento sessuale o di genere, la "razza", l'appartenenza etnica o nazionale, la religione, l'età, socialmente concepiti come intrinsecamente diversi gli uni dagli altri. Queste differenze sono usate come base per la legittimazione del trattamento ineguale di interi gruppi di persone e delle conseguenti disuguaglianze sociali. Gli squilibri di potere sono iscritti in azioni, strutture e sistemi discriminatori.

Il nostro approccio al problema della discriminazione è quello di promuovere la riflessione e migliorarne la comprensione attraverso i mezzi creativi. I nostri format di workshop mettono in collegamento i metodi artistici con il lavoro antidiscriminazione. Sono co-costruiti da professionisti in quattro diversi Paesi europei - Spagna, Italia, Ungheria e Austria - esperti nel campo del video partecipativo, del teatro e del teatro dell'oppresso e dei social media. Abbiamo messo in comune la nostra esperienza in quattro toolkit pratici per educatori e formatori. Offriamo inoltre un compendio di strumenti di valutazione innovativi adattati alle esigenze specifiche di tali laboratori nell'ambito dell'educazione non formale degli adulti.

Desideriamo offrire a formatori ed educatori una nuova serie di tecniche per espandere il proprio campo d'azione. I mezzi creativi hanno un forte potenziale per lo sviluppo personale e creano spazio per la riflessione personale ad un livello molto profondo. Il nostro obiettivo è che più insegnanti, formatori ed educatori diventino consapevoli di questo potenziale!

I toolkit sono disponibili in lingua italiana, inglese, spagnola, basca, tedesca e ungherese. Possono essere scaricati gratuitamente sul sito del progetto:

<https://www.caad-project.eu/>

Autori e collaboratori ai testi:

Veronika Hackl, Gizem Gerdan, Iris Neuberg, Tilman Fromelt, Mbatjiua Hambira (Kulturhaus Brotfabrik)
Olga Irimiás, Anna Vég, Péter Klausz, Kennedy Cook, Sára Haragonics, Gabriella Farkas, Éva Moharos, Zsannett Kanász, Ivett Vass, Lilla Madarász (Artemisszió)
Loira Manzani, Ines Huarte, Imanol Legarda and Aintzane Gabilondo (SOS Racismo)

Disposizione:

David Mathews, Lily Stepanyan



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Questo progetto è stato co-finanziato con il supporto della Commissione Europea. Questa pubblicazione rispecchia il punto di vista dei soli autori, pertanto la Commissione non è responsabile di qualsiasi uso si faccia delle informazioni che contiene.